Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | Roma — Lunedì, 26 giugno | Numero 149

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » 36: » 19: » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » 80: » 41: » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 758 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, che approva il regolamento per gli assegni speciali di bordo ed i successivi decreti che modificano il regolamento stesso;

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata la seguente variante al vigente regolamento sugli assegni speciali di bordo, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Art. 2.

Le disposizioni del presente decreto avranno decorrenza dal 15 maggio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Aggiunte e varianti al regolamento degli assegni speciali di bordo

Nella Tabella *A*, in corrispondenza al grado di vice ammiraglio, alla indicazione di carica « Comandante in capo di forza navale (squadra) », sostituire la seguente: « Comandante in capo o comandante di forza navale (Squadra o divisione) ».

Roma, 8 giugno 1916.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro della marina
CORSI.

Il numero 754 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari al Governo conferiti dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti i decreti Luogotenenziali 18 ottobre 1915, n. 1498; 9 aprile 1916, n. 391; 5 maggio 1916, n. 505; e 18 maggio 1916, n. 568;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto coi ministri della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'autorizzazione data dall'art. 1°, del decreto Luogotenenziale 18 ottobre 1915, n. 1498, ad emettere buoni ordinari nei pagamenti di forniture militari è prorogato a tutto l'esercizio finanziario 1916-917, determinandosi il limite massimo nella somma già stabilita nell'art. 2 del citato decreto.

Art. 2.

I buoni del tesoro ordinari della anzidetta specie che si emetteranno durante l'esercizio 1916-917 potranno essere al portatore o nominativi a forma delle disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 568.

Art. 3.

I mandati di pagamento indicati nel secondo comma dell'art. 1°, del decreto Luogotenenziale 18 ottobre 1915, n. 1498, saranno, a partire dal 1° luglio 1916, e per la somma corrispondente all'importo netto dei buoni, commutati in vaglia del tesoro a favore del tesoriere centrale del Regno. La somma rappresentante gli interessi sarà consegnata agli aventi diritto.

Il tesoriere centrale, ricevuto il vaglia di cui al comma precedente, emetterà quietanza d'entrata e, ove si tratti di buoni al portatore, provvederà tosto al rilascio dei corrispondenti titoli. Se, invece, vengano richiesti buoni nominativi, il tesoriere medesimo rimetterà la quietanza d'entrata alla Direzione generale del tesoro per l'emissione dei buoni.

Art. 4.

Tanto i buoni al portatore quanto quelli nominativi saranno distinti dagli altri buoni ordinari mediante l'applicazione di un timbro indicante la data ed il numero del presente decreto.

Art. 5.

I creditori verso lo Stato per forniture militari potranno anche accettare, in pagamento totale o parziale delle somme a loro dovute, buoni triennali o quinquennali emessi ai termini del decreto Reale 5 maggio 1916, n. 505.

In tal caso i mandati di pagamento saranno rilasciati con la clausola di commutabilità in quietanza di entrata per la somma dovuta al netto in acquisto di buoni triennali o quinquennali.

Art. 6.

Con decreti del ministro del tesoro sarà provveduto alle variazioni di bilancio ed a quant'altro occorra per l'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MORRONE — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 759 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 2 e 3 della legge 1° aprile 1915, numero 448, che reca provvedimenti per la sistemazione economico-finanziaria dell'Eritrea;

Sentito il governatore della Colonia eritrea;

Su proposta del ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sulla somma di L. 250.000 da erogarsi nel termine di sei esercizi finanziari in facilitazioni dirette ed indirette ai coloni, saranno inscritte nell'esercizio 1915-1916 a carico del bilancio della Colonia eritrea, lire 42.000,00 da spendersi nel modo che verrà stabilito dal governatore.

Art. 2.

Entro l'anno 1916 sarà bandito un concorso a premi pei coltivatori di caffè, secondo programma da stabilirsi dal governatore e per l'ammontare complessivo di L. 5000.

Art. 3.

Per la sistemazione idraulica di Carcabat e per lo studio di un'opera idraulica nella valle di Ghinda sarà erogata, nel modo che sarà stabilito dal Governatore, la somma di L. 53.000 risultante, ai sensi del secondo capoverso dell'art. 3 della legge 1° aprile 1915, n. 448, dalla differenza tra l'aumento del contributo per l'esercizio 1915-916 e le spese stabilite con gli articoli 1 e 2 del presente decreto.

Art. 4.

Le spese imputate alle assegnazioni dei precedenti articoli 1, 2 e 3 saranno inscritte in appositi articoli da aggiungersi a quelli del bilancio di previsione della Colonia eritrea per l'esercizio 1915-916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente decreto:

N. 757

Decreto Luogotenenziale 8 giugno 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il ricovero Albesani, del comune di Castel San Giovanni, è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 5 del R. decreto 29 aprile 1915, numero 582;

Visto l'art. 1 delle norme approvate con decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1330;

Visti i decreti emessi rispettivamente in data 29 dicembre 1915 e 13 aprile 1916 dai ministri segretari di Stato per la grazia e giustizia e per i culti e per i lavori pubblici;

Viste le deliberazioni delle Amministrazioni provinciali di Aquila, Ascoli Piceno, Campobasso, Chieti e Teramo;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per l'interno, e col ministro segretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio arbitrale, avente sede in Aquila, di cui all'art. 5 del citato R. decreto 29 aprile 1915, n. 582, risulta formato per l'anno 1916 dai signori:

cav. Giuseppe Missere, consigliere della Corte di appello di Aquila, presidente effettivo;

cav. Rocco Martini, consigliere della Corte di appello di Aquila, presidente supplente;

cav. uff. Giuseppe Fornari, ingegnere capo nel R. corpo del genio civile, arbitro ordinario;

cav. Luigi Monaco, ingegnere di 1ª classe nel R. corpo del genio civile, supplente;

ing. cav. Nicola Mannetti, arbitro ordinario, e

ing. Giannandrea Taranta, supplente, di nomina dell'Amministrazione provinciale di Aquila;

ing. cav. Filippo d'Asti, arbitro ordinario, e

ing. Romano Bellucci, supplente, di nomina della Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno;

cav. uff. ing. Angelo Del Lupo, arbitro ordinario, e

ing. Ferdinando Guacci, supplente, di nomina dell'Amministrazione provinciale di Campobasso;

cav. uff. ing. Ezio Pietrangeli, arbitro ordinario, e ing. Luigi De Pasqua, supplente, di nomina della Amministrazione provinciale di Chieti;

ing. Venturino De Camillis, arbitro ordinario, e ing. Antonio De Vico, supplente, di nomina della Amministrazione provinciale di Teramo.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO — CIUFFELLI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 14 maggio 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Martino Valle Caudina (Avellino).*

ALTEZZA!

Nel Comune di San Martino Valle Caudina è stata testè eseguita una inchiesta che ha messo in evidenza le deplorevoli condizioni dei servizi pubblici e della finanza, nonchè la deficiente attività del Consiglio comunale e la scorrettezza di qualche amministratore.

La viabilità è in pessima condizione di manutenzione, non provvedendosi alla spazzatura ed alla rimozione delle immondezze.

L'acqua potabile è insufficiente ed inquinata. Manca il locale di isolamento ed è difettosa la fognatura, non ostante le cattive condizioni igieniche dell'abitato e la grave epidemia colerica che ha funestato il Comune nel 1911.

L'assistenza sanitaria è deficiente: le scuole sono collocate in locali malsani. Tutti i servizi, compresi anche quelli di segreteria, procedono male e irregolarmente.

Nè ciò può imputarsi a povertà dei mezzi finanziari a disposizione del Comune, come vorrebbero far credere gli amministratori nelle loro deduzioni, perchè, anzi, la pressione tributaria è in San Martino piuttosto limitata; la sovrimposta non raggiunge infatti il limite legale e molte tasse non si applicano; il Comune è, d'altra parte, proprietario di un cospicuo patrimonio boschivo, dalla cui razionale utilizzazione potrebbe ricavare proventi bastevoli ad eliminare ogni imbarazzo finanziario.

Inoltre la somma dei residui attivi risulta quasi doppia del complesso dei residui passivi, e basterebbe per rinsanguare la cassa e far cessare le insistenti richieste dei creditori fra i quali si contano anche gli impiegati comunali.

Le deficienze e manchevolezze suddette devonsi invece attribuire alla inerzia, alla incapacità ed agli intenti partigiani dell'Amministrazione che non si è neppure interessata di completare i progetti di opere già studiati e predisposti dall'Amministrazione precedente, di portare a termine le pratiche per il conseguimento dei mutui necessari, e di predisporre i mezzi finanziari occorrenti; ciò che, per le favorevoli condizioni economiche suddette, sarebbe stato ad essa assai facile.

Invece, pur non provvedendo ad alcuna di quelle opere, con inconsulto provvedimento, impugnato nei modi di legge dai contribuenti, essa ha aumentato successivamente la sovrimposta ed ha dissestate le finanze con la compilazione di bilanci fittizi, pareggiandoli con proventi di tasse non più applicate e largheggiando oltre ogni misura in spese nè necessarie, nè legali.

Avuto pertanto riguardo al dissesto della finanza, che non può essere eliminato che a mezzo di energici provvedimenti, dai quali l'Amministrazione comunale di San Martino Valle Caudina ha dimostrato di rifuggire, avuto riguardo alle deplorevoli condizioni, in genere, dei servizi, ed alla inettitudine della Amministrazione attuale, appare manifesta l'opportunità di affidare il Comune ad un esperto amministratore straordinario che ne rialzi le sorti e lo risollevi dallo abbandono in cui versa da tempo.

Il Consiglio di Stato in adunanza dell'8 maggio corr. ha dato parere favorevole allo scioglimento di quel Consiglio comunale, ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di San Martino Valle Caudina, in provincia di Avellino, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Gaetano Fattorini è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 18 maggio 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Acerno (Salerno).*

ALTEZZA!

In seguito a reclami che denunziavano gravi scorrettezze a carico degli amministratori del comune di Acerno, fu disposta una inchiesta sugli atti di quella civica amministrazione.

Da essa risultarono gravi irregolarità e specialmente un grave addebito a carico degli amministratori, circa l'utilizzazione del cospicuo patrimonio boschivo comunale.

Con la tolleranza dei predetti furono difatti commessi dall'aggiudicatario gravissimi abusi nell'esecuzione dei tagli, con ingente danno per il Comune. In conseguenza di che il sindaco ed un assessore comunale sono stati rinviati a giudizio penale come favoreggiatori del reato di furto commesso dall'appaltatore.

Il sindaco, inoltre, venne sospeso dalla carica.

Abusi ed irregolarità sono stati commessi anche nella esecuzione dei lavori dell'impianto elettrico e di un mulino a cereali con la tolleranza dell'Amministrazione e con ingiustificate condiscendenze a favore degli aventi causa con il Comune.

I servizi pubblici sono, intanto, nel più deplorevole abbandono. La finanza è in dissesto, nonostante le copiose risorse del Comune; le tasse bestiame e fida pascolo, applicate con criteri irrazionali, danno un gettito inferiore a quello che dovrebbero; le aziende della illuminazione elettrica e del molino a cereali sono passive perchè male amministrate; l'appalto del dazio procede irregolarmente a tutto danno del Comune.

Il servizio di tesoreria procede pure irregolarmente ed il tesoriere è in debito per rilevante somma.

La condottura dell'acqua potabile è guasta e le scuole sono collocate in locali insufficienti e malsani.

Gli addebiti risultati dalla ispezione furono contestati all'Amministrazione, che ha cercato di scagionarsi, ma non è riuscita a distruggerli.

Per provvedere pertanto alla sistemazione dei servizi, togliere gli abusi ed accertare le responsabilità appare indispensabile, come anche ha ritenuto il Consiglio di Stato in adunanza del 24 aprile p. p., di sciogliere il Consiglio comunale e di affidare il Comune ad un commissario straordinario.

Ed io mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Acerno, in provincia di Salerno, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Arturo Incoronato è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1916

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 25 maggio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Chiaravalle (Ancona).*

ALTEZZA!

Mentre le recenti chiamate alle armi hanno sensibilmente accresciuto il numero degli elettori del comune di Chiaravalle, che non potrebbero partecipare ai comizi qualora venissero convocati in questo momento per la ricostituzione della ordinaria rappresentanza, nei partiti locali persiste il disinteresse per la cosa pubblica già manifestato in passato.

In tale stato di cose la convocazione dei comizi in causa delle numerose astensioni che si verificherebbero non darebbe alcun risultato. Appare perciò indispensabile prorogare nuovamente di tre mesi i poteri del R. commissario, ed io mi onoro di sottoporre all'augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il R. decreto in data 23 maggio 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Chiaravalle, in provincia di Ancona, ed i Nostri decreti 19 agosto e 18 novembre 1915 e 23 febbraio 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Chiaravalle è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 6 giugno 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Paularo (Udine).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per

la ricostituzione del Consiglio comunale di Paularo, non essendo possibile procedere alla convocazione dei Comizi, perchè il territorio del Comune trovasi compreso nella zona ove più attive svolgonsi le operazioni di guerra.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 25 novembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Paularo, in provincia di Udine, ed il Nostro successivo decreto in data 5 marzo 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Paularo è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 15 giugno 1916, sul decreto che conferisce al Commissario straordinario del comune di Nizza di Sicilia (Messina) i poteri del Consiglio comunale.*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto con cui vengono conferiti al commissario straordinario del comune di Nizza di Sicilia i poteri del Consiglio comunale a norma del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908 approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1201.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 13 aprile 1916 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Nizza di Sicilia, in provincia di Messina, e fu nominato R. commissario per la gestione straordinaria del comune il commendatore Gaetano Cardosa;

Veduto il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908 approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1201;

Veduta la tabella I allegata al testo unico anzidetto contenente l'elenco dei Comuni danneggiati dal terremoto calabro-siculo;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al R. commissario per la gestione straordinaria del comune di Nizza di Sicilia sono conferiti i poteri del Consiglio comunale a norma dell'art. 2 del succitato testo unico.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo con sua istanza in data 16 giugno 1916, ha chiesto che la Commissione voglia procedere al giudizio in ordine al sequestro di tre casse di canfora imbarcate sul piroscafo *Adriaticos*;

Ritenuto che il commissario del Governo ha eseguito il deposito della medesima istanza nella segreteria della Commissione, insieme con il fascicolo degli atti;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, insieme con il fascicolo degli atti, per il giudizio sul sequestro delle tre casse di canfora suddette.

Si manda al segretario della Commissione per la pubblicazione e per le comunicazioni da farsi, del presente decreto, nei termini stabiliti dall'art. 6 del regolamento interno sopra citato.

Roma, 21 giugno 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il segretario
R. Marcelli.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle privative.

Con decreto Luogotenenziale del 12 marzo 1916:

Dusmet Vincenzo, ufficiale amministrativo nelle coltivazioni dei tabacchi, è, a sua domanda, collocato a riposo per età avanzata ed anzianità di servizio a decorrere dal 1° aprile 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3,50 0/0	708543	140 —	*Riva* Giovanna, nubile, dom. a Torino	*Rivò* Giovanna, ecc., come contro.
»	226561	262 50	Novara Clara di Giovanni, nubile, dom. in Torino, con usufrutto a favore di Faussone Maria Anna fu *Gioachino* ved. di Gola Giovanni, dom. a Pino Torinese (Torino)	Novara Clara di Giovanni, nubile, dom. in Torino, con usufrutto a favore di Faussone Maria Anna fu *Giacomo*, vedova di Gola Giovanni, dom. in Pino Torinese (Torino).
»	441976	262 50	Sacerdote Lea Elena fu Lazzaro moglie di Norzi Todros dom. in Torino	Come contro.
			Annotazione. L'usufrutto vitalizio della presente rendita risultante dalla riunione delle iscrizioni n. 995859 e 995860 annullate per traslazione spetta a Faussone Maria Anna, ossia Marianna, fu *Gioachino* vedova di Gola Giovanni, dom. in Pino Torinese, ecc.	Annotazione. L'usufrutto vitalizio della presente rendita risultante dalla riunione delle iscrizioni n. 995859 e 995860 annullate per traslazione spetta a Faussone Maria Anna, o Marianna, fu *Giacomo* ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 3 giugno 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 45).

Accreditamento di notaio.

Con decreto del ministro del tesoro, in data 20 giugno 1916 il signor Rossi Alfonso, notaio residente ed esercente in Pesaro, è stato accreditato presso quella Intendenza di finanza per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

La Banca Cimina di Viterbo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 87, mod. 3-C. P. N., stata rilasciata dalla Banca d'Italia di Viterbo in data 15 febbraio 1916, in seguito alla presentazione di 14 obbligazioni del capitale complessivo di L. 3000, prestito nazionale 4,50 0/0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati ai legali rappresentanti della Banca Cimina i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 24 giugno 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Antuori Domenico fu Pasquale ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 265 mod. 3-C. P. N. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Salerno in data 1° febbraio 1916, in seguito alla presentazione di quattro obbligazioni del capitale complessivo di L. 4000, prestito nazionale 4,50 0/0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Antuori suddetto e per esso al suo delegato Caputo Aleardo fu Giuseppe, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 2 giugno 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 26 giugno 1916, in L. 117,92.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 26 giugno al giorno 2 luglio 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 117,92.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 24 giugno 1916, da valere per il giorno successivo 26 giugno 1916.

Franchi	107 91
Lire sterline	30 37 1/2
Franchi svizzeri	119 91 1/2
Dollari	6 38 1/2
Pesos carta	2 69 1/2
Lire oro	117 92 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 24 giugno 1916 — (Bollettino n. 395).

Nel settore del Pasubio ampliammo la nostra occupazione fino alla Valle di Piazza, ad ovest; alle testate dei valloni di Monte Pruche, a nord-est.

Sulla fronte del Posina-Astico duelli delle artiglierie.

Nuclei di fanteria nemica, che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee, furono assaliti e fugati da nostri reparti esploranti.

Sull'altopiano di Asiago, attività intensa delle nostre artiglierie, particolarmente efficace contro le posizioni nemiche su Monte Cengio e di Valle Canaglia, che furono in più punti danneggiate e sconvolte. Lungo la rimanente fronte sono segnalate azioni di artiglierie e incursioni di nostri riparti, con sensibili risultati contro le posizioni dell'avversario nell'Alto But.

Velivoli nemici lanciarono bombe su località del basso Isonzo, senza nostro danno. Un velivolo, colpito dal nostro fuoco, cadde in preda alle fiamme nei pressi di Morna, a sud di Gorizia.

Cadorna.

Roma, 24. — S. E. il capo di stato maggiore ha diramato ai Comandi dell'esercito mobilitato il seguente ordine del giorno:

« Considerevoli concentramenti di forze si sono effettuati in questi ultimi tempi con mirabile prontezza ed esemplare regolarità. Mercè questi provvedimenti, oltre ad avere contenuta ed arrestata l'offensiva nemica su tutta la fronte, si è resa possibile l'azione controffensiva ora felicemente iniziatasi. Risultati così confortevoli sono prova di un impeccabile funzionamento del servizio di stato maggiore. E nel constatarlo mi torna gradito tributare una parola di vivo elogio agli ufficiali che vi attendono e che, con concorde opera di intelligenza e di volontà, si sono mostrati, quali devono essere, preziosi e validi coadiutori del Comando.

« Il capo di stato maggiore dell'esercito
« *Cadorna* ».

Comando supremo, 25 giugno 1916 — (Bollettino n. 396).

Tra Adige e Brenta, nella giornata di ieri, azione sempre più intensa delle artiglierie. Le nostre eseguirono efficaci tiri di demolizione, specialmente in Vallarsa e in Valle Posina e lungo tutta la fronte sull'altopiano di Asiago, da Valle Canaglia alla zona delle Mandrielle, ad ovest di Marcesina.

Nuclei avanzati di fanteria, avvicinatisi alle posizioni nemiche, provocarono vivi scontri con l'avversario, finiti ovunque con nostro buon successo.

Nelle alte Valli del Cordevole e del Boite, violenti duelli delle artiglierie.

In Valle Pusteria, Innichen e Sillian furono nuovamente colpite dai nostri grossi calibri.

Attività di artiglieria e di fanterie alla Testata del But e nell'Alto Fella: Leopoldskirken fu incendiata.

Sull'Isonzo continuano ardite incursioni di nostri riparti che prendono all'avversario armi, munizioni o qualche prigioniero.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Tolmezzo, Portogruaro, Ponte Piave e sulla Laguna di Grado: nessuna vittima e qualche danno.

Nostri « Caproni » bombardarono campi nemici sull'altopiano di Asiago, ritornando incolumi.

Cadorna.

Roma, 25. — Ieri mattina un nostro idrovolante tipo *L* in esplorazione nel golfo di Trieste venne attaccato da un aeroplano nemico da caccia; ma, sopraggiunto un nostro motoscafo armato, costrinse alla fuga il velivolo avversario.

I nostri aviatori ritornarono a volo e incolumi.

Comando supremo, 25 giugno 1916 — (Bollettino, ore 23).

Il nemico, impotente a superare le nostre difese, premuto dalla energica spinta offensiva da noi esercitata da più giorni, ha dovuto iniziare il ripiegamento. Il nodo stradale delle Mandrielle, le posizioni di Castel Gomberto e delle Molette, Monte Longara, Gallio, Asiago, Cesuna, il Monte Cengio sono stati da noi riconquistati.

L'avanzata continua vigorosa e incalzante.

Roma, 26. — A scopo di ricognizione alcune torpediniere nazionali avvicinarono nella scorsa notte Pirano ed una di esse entrò nel porto omonimo. Compiuta la ricognizione, furono fatte segno a violento fuoco da artiglierie piazzate nella parte alta della città, cui le torpediniere risposero limitandosi a controbattere l'offesa nella sola direzione dalla quale provenivano i colpi. Le torpediniere rientrarono incolumi.

Settori esteri.

Nel settore orientale i tedeschi continuano ad attaccare le posizioni russe in Curlandia e nella Polonia settentrionale.

In Volinia e in Galizia i russi riportano quasi ogni giorno qualche successo, occupando trincee nemiche e facendo prigionieri.

In Bucovina il generale Letchilsky insegue sempre il generale Pflanzer-Baltin che si dirige rapidamente in direzione dei Carpazi.

Le forze russe operanti in quella regione seguitano intanto ad occupare altre città e paesi, facendo largo bottino di materiale da guerra.

Col vittorioso combattimento di ieri presso Kimpolung e con la presa di Kuty, a poche diecine di chilometri da Kolomea, può dirsi che tutta la Bucovina sia ora in mano dei russi.

Dinanzi a Verdun la lotta prosegue asprissima.

I tedeschi allargano il saliente in forma di angolo che formarono in seguito all'avanzata di ier l'altro. Il loro scopo è quello di penetrare nel burrone che discendo da Fleury verso la Mosa per tentare di prendere a rovescio la quota di Froide-Terre ad est e l'altopiano di Louvilles ad ovest.

Questa furiosa spinta è stata, però, contenuta efficacemente dai francesi, i quali con contrattacchi hanno fatto progressi ad ovest di Thiaumont e nel villaggio di Fleury.

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi, veduti inutili i bombardamenti, sia pur violentissimi, dei giorni scorsi, sono tornati agli attacchi in massa, respinti sanguinosamente anche questa volta dalle batterie francesi.

Dagli altri punti del settore occidentale non sono segnalati che duelli di artiglieria e piccoli scontri senza importanza.

Nel settore caucasico si combatte ancora ad ovest di Platania, ove pare che i turchi vogliano opporre una maggiore resistenza all'avanzata dei russi.

Nella regione di Djivizlyk la lotta si svolge con alterna vicenda. Tuttavia i russi riescono a periodi ad infliggere gravi perdite al nemico.

Sulla situazione dei belligeranti nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Basilea, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Il nemico sviluppò nel settore a sud del canale di La Bassée fino oltre la Somme grande attività che è con-

tinuata durante la notte. Esso diresse su Lens e i sobborghi un inteso fuoco e nella regione di Beaumont Namel (nord di Albert) tentò di mandare nubi di gas contro la nostra linea.

Sulla riva sinistra della Mosa il fuoco nemico raggiunse grande intensità verso sera, soprattutto al Mort-Homme.

Durante la notte ebbero luogo in questo settore piccole favorevoli azioni di fanteria.

Sulle nuove posizioni che occupammo ad est della Mosa si svilupparono parecchi violenti combattimenti di fanteria con fuoco di artiglieria violento e continuo. I tentativi dei francesi di riprenderci con contrattacchi il terreno perduto non riuscirono.

Fronte orientale. — Sulla parte nord della fronte avvennero in parecchi punti combattimenti di distaccamenti in ricognizione.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — Anche ieri forti contrattacchi russi contro la nostra offensiva in progresso specialmente dalle due parti di Zaturco non riuscirono.

A sud del settore di Plaszewka (sud-est di Borostoczko) attacchi nemici eseguiti con forze importanti non riuscirono.

Sul fronte degli eserciti del conte Bethmer nessun avvenimento particolare.

Fronte balcanico. — Situazione immutata.

Basilea, 25. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — In Bucovina le nostre truppe hanno occupato nuove posizioni fra Kimpolung e Jacobeny. Abbiamo sgombrato le colline di Berhomet e di Wisnitz.

Sul fronte della Galizia attività abituale dell'artiglieria. A nord-ovest di Tarnapol vi furono pure combattimenti di mine e di granate a mano.

A sud-est di Boreszteczko respingemmo parecchi attacchi nemici.

Presso Nolatyn Gorny, prendemmo le colline a nord della Lipa. Ad ovest di Torchin le nostre truppe penetrarono in una posizione nemica e respinsero violenti contrattacchi.

Sullo Styr a valle di Sokul la situazione è invariata.

Pietrogrado, 25. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — L'artiglieria tedesca ha violentemente bombardato numerosi settori delle posizioni di Riga.

Un forte distaccamento tedesco ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee presso l'estremità occidentale del lago di Babbit, ma senza risultato.

Anche sulla Dwina, fra le regioni di Jacobstadt e di Dwinsk, la artiglieria nemica ha effettuato un violento fuoco.

Aeroplani nemici hanno lanciato venti bombe sulla stazione di Polotchany, a sud-ovest di Molodetchno.

Uno dei nostri aeroplani durante un volo temerario al disopra delle linee avversarie è stato abbattuto dall'artiglieria nemica. I nostri valorosi aviatori capitano Bankieff e tenente Pavnoff, nonostante fossero ambedue feriti e malgrado il continuo fuoco dell'avversario, hanno atterrato presso le nostre linee avanzate.

Sullo Styr, a tre verste a sud di Zminy, nella regione della stazione di Czartorysck, con un colpo di mano, ci siamo impadroniti di una ridotta molto vantaggiosa i cui occupanti, avendo resistito con accanimento, sono stati passati tutti alla baionetta. Abbiamo preso in questa ridotta due cannoni di grosso calibro.

A nord di Poustmyty, a sud-est del borgo di Svinicukhi, il nemico ha attaccato ieri sera le nostre linee; accolto dai nostri fuochi concentrati l'avversario è riuscito ad arrivare soltanto in alcuni pochi punti fino alle nostre trincee demolite dall'artiglieria nemica. Però non sostenendo in questo settore le sue perdite sempre più gravi, il nemico ha ripiegato su tutto il fronte attaccato. Abbiamo contato finora circa 800 prigionieri non feriti, dei quali la metà tedeschi, ed abbiamo preso 15 mitragliatrici. Gran numero di cadaveri e di feriti di baionetta riempiono le trincee.

A nord di Radziwilow, nella regione del villaggio di Riedkoff, le nostre truppe, attaccato il nemico, sfondarono la prima linea delle sue trincee. In questo attacco rimase ferito il valoroso comandante di reggimento, colonnello Svietchine. Il nemico continua a resistere accanitamente effettuando fuochi concentrati di artiglieria pesante e leggera.

Ad ovest di Snyatine le nostre truppe, progredendo, occuparono, dopo combattimenti, i villaggi di Jilichoff e di Touloukoff.

Fin dalla sera del 23, dopo accanito combattimento, abbiamo preso la città di Kimpolung facendo prigionieri una sessantina di ufficiali e 2000 soldati e prendendo 7 mitragliatrici. Nella stazione di Kimpolung ci siamo impadroniti di materiale rotabile. La presa delle città di Kimpolung, di Kuty e Vischnitz pone nelle nostre mani tutta la Bucovina.

È stato accertato che, durante la sua ritirata precipitosa nella regione di Itskani, a nord della Southava, il nemico ci abbandonò 88 vagoni vuoti, 17 vagoni carichi di granturco, un vagone carico di avena, circa cinquantamila pudi di antracite, enorme quantità di legname da costruzione, grandi approvvigionamenti di foraggi ed altro importante materiale da guerra.

Fronte del Caucaso. — Respingemmo col nostro fuoco un'offensiva dei turchi nella notte del 23 ad ovest di Platana. La medesima notte i turchi ci sloggiarono dal convento di Hospidica nella regione di Djivizlyk; ma poi in seguito ad un nostro controattacco, ne furono sloggiati essi stessi e tutti gli ulteriori attacchi dell'avversario furono respinti con gravi perdite per esso. Respingemmo altresì tutti gli attacchi turchi nella regione a sud-est di Djivizlyk ove facemmo prigionieri e prendemmo grandi quantità di armi.

Parigi, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco tedesco contro le trincee sulle pendici meridionali del Mort-Homme è stato arrestato dai nostri fuochi.

Sulla riva destra i combattimenti sono continuati durante la notte nel settore dell'opera di Thiaumont. Contrattacchi francesi hanno preso alcuni elementi di trincee ad ovest dell'opera. I francesi hanno fatto qualche progresso a colpi di granata nel villaggio di Fleury. Negli altri settori il bombardamento continua violento senza azioni di fanteria.

In Lorena una forte ricognizione tedesca è stata dispersa nel bosco di Cheminot a nord-est di Pont à Mousson.

Nei Vosgi un tentativo di attacco dei tedeschi contro le posizioni della valle della Save è completamente fallito.

Durante la notte dal 24 al 25 aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su Luneville, Baccarat, Saint Dié.

Danni materiali poco importanti; ma sono rimasti feriti fanciulli. Se ne è preso atto in vista di rappresaglie.

Parigi, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulle due rive della Mosa non è segnalata alcuna azione di fanteria durante la giornata.

Sulla riva sinistra intensa attività dell'artiglieria nelle regioni della quota 304, del Mort Homme e di Chattancourt.

Sulla riva destra il bombardamento ha raddoppiato di violenza, a cominciare dalle ore 17, nei settori di Froide Terre e di Fleury.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, eccettuato l'abituale bombardamento.

Le Hâvre, 25. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

La giornata è passata calma nella parte settentrionale del nostro fronte.

Più a sud e specialmente nella regione del Mort Homme si sono svolte azioni d'artiglierie reciproche.

Nel settore di Steenstraete la lotta dell'artiglieria e dei mortai da trincea è stata violenta.

Londra, 25. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 24 corr., dice:

Anche ieri gli aviatori tedeschi hanno mostrato attività. Nostri esploratori hanno attaccato e respinto una ricognizione di sei aeroplani che tentavano di passare le linee. Uno dei nostri apparecchi abbassandosi fino a 900 piedi dal suolo ha tirato colpi di mitra-

gliatrici contro un convoglio di prolunghe e ha fatto fuggire i cavalli e i conducenti in preda al panico.

Durante la notte le nostre trincee nei dintorni di Givenchy e ad ovest di Messines sono state sottoposte ad un bombardamento intermittente.

Nostre pattuglie hanno fatto a nord-est di Arras due prigionieri.

La nostra artiglieria è stata più attiva dell'ordinario su tutto il fronte.

Le batterie tedesche hanno risposto bombardando le nostre posizioni nelle vicinanze del bosco di Authuille, di Ransart e di Ypres.

A nord della ridotta Hohenzollern, a poca distanza dinanzi alle nostre trincee, i tedeschi hanno fatto brillare una mina, che non ha prodotto danni.

L'emissione di gas da parte dei tedeschi a sud-ovest di Messines, segnalata ieri, proveniva in realtà da un bombardamento con granate cariche di gas.

Per i nuovi Ministeri

L'*Agenzia Stefani* comunica in data di ieri l'altro:

« La *Gazzetta ufficiale* di oggi contiene il decreto Reale che costituisce il « Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari »:

Esso ha realizzato una aspirazione ormai matura verso una migliore coordinazione dei trasporti, che dovrà abbinarsi a maggior semplicità ed agilità amministrativa e tecnica, onde essi contribuiscano sempre più efficacemente allo sviluppo dell'economia nazionale.

E ciò sia durante la guerra, sia in modo più permanente dopo la pace.

Invero, per quanto il decreto dica che il Ministero è istituito per la durata della guerra, pure è lecito di ritenere che esso raggiunga uno sviluppo anche maggiore dopo la cessazione delle ostilità, quale nuovo e vivace organo di progresso e di ricchezza.

Per ora il Ministero è costituito dall'Amministrazione e dai servizi tutti relativi alla marina mercantile e dall'azienda delle ferrovie dello Stato. Attorno a questi nuclei si potranno in seguito raggruppare l'Amministrazione e la vigilanza delle altre forme di pubblici trasporti, allo scopo appunto di ottenerne la completa e migliore coordinazione.

Fu espresso il dubbio che la costituzione del nuovo Ministero perturbasse, sia pur transitoriamente, i due grandi servizi dei trasporti marittimi e ferroviari. Tale dubbio è però completamente infondato.

Le due Amministrazioni continueranno, per ora, a funzionare come prima senza alcuna perturbazione, nè variazione dei servizi nè del personale, nè dei ruoli, e soprattutto senza alcuna soluzione di continuità nei rapporti col pubblico, i quali continueranno a svolgersi come prima, pure cercando di imprimervi maggiore attività e semplicità.

Con decreti Reali successivi si stabiliranno le norme per il trasferimento dei servizi al nuovo Ministero, che sarà costituito a poco a poco, senza alcuna brusca perturbazione, ma, beninteso, secondo un piano organico complessivo, che verrà fin dal principio rigidamente fissato e poi gradatamente attuato.

Evidentemente, si tratta di servizi pubblici così importanti e delicati che debbono sempre evolversi ordinatamente. Tanto più ora mentre stanno compiendo per la guerra uno sforzo così fecondo e fortunato, nel quale non debbono venire intralciati per nessun motivo.

Il pubblico non ha quindi a temere alcuna brusca variazione di servizi, ma può ragionevolmente attenderne una migliore coordinazione e quindi un graduale e continuo miglioramento. È lecito insomma sperare che il Ministero dei trasporti divenga un efficace fattore del nuovo progresso della economia nazionale, che seguirà certamente alla vittoria delle nostre armi ».

*** S. E. il ministro del sopradetto dicastero ha diramato la circolare seguente:

« Da oggi ha vita il nuovo Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari.

Nell'assumerne la direzione, invio un caldo saluto a quanti spendono l'attività loro, in qualsiasi condizione ed in qualunque luogo, per la nostra grande azienda ferroviaria di Stato o pei nostri traffici sul mare.

Molto attende la patria da noi in questo momento solenne della vita nazionale. Confido che nessuno di noi sarà per venir meno alla sua aspettativa.

« *Enrico Arlotta* ».

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena, ieri mattina, ricevette le LL. EE. i nuovi ministri. Erano assenti le LL. EE. Bianchi e Meda che trovavansi fuori di Roma.

Il ricevimento ebbe luogo alla Reggia del Quirinale.

Sua Maestà s'intrattenne a conversare circa mezz'ora occupandosi delle cose di guerra ed esprimendo la sua augusta ammirazione per l'eroica condotta dei combattenti per l'unità della patria.

Sua Maestà narrò anche delle impressioni avute allorquando, viaggiando con le RR. Principesse sue figlie, il treno venne attaccato da velivoli nemici.

Riguardo all'opera ospitaliera per i nostri soldati l'Augusta Signora ebbe parole inspirate al sentimento più profondo di carità, che commossero i presenti.

S. M. la Regina Madre ha ricevuto, nel pomeriggio dell'altro ieri, le LL. EE. i ministri del nuovo Gabinetto Boselli. Erano assenti soltanto le LL. EE. Leonardo Bianchi e Filippo Meda, assenti da Roma, per ragioni di servizio.

L'Augusta Signora s'intrattenne parecchio coi nuovi ministri, bene augurando al loro còmpito.

Cortesie internazionali. — S. E. il presidente del Consiglio Boselli, nell'assumere il suo ufficio, ha inviato al presidente del Consiglio d'Inghilterra il telegramma seguente:

« Assumendo presidenza Ministero Regno d'Italia mi è grato rinnovare all'E. V. la espressione di quei propositi e di quei sentimenti onde nella alleanza per la vittoria della libertà delle nazioni e della civiltà il Governo e il popolo italiano sono uniti al Governo e al popolo della Gran Bretagna, alleanza fomentata dalla gloria delle tradizioni e dalla concorde visione dello avvenire ».

Il signor Asquith ha risposto col telegramma seguente:

« Ringrazio sinceramente V. E. del suo telegramma, e, nel darle un cordiale benvenuto per il suo avvento all'alto posto, mi associo alla constatazione di V. E. circa la maggiore forza derivante alla causa degli alleati dall'amicizia tradizionale dell'Italia e della Gran Bretagna e dai loro comuni ideali di libertà ».

S. E. Boselli ha pure telegrafato al signor Briand nei seguenti termini:

« Assumendo presidenza Ministero del Regno d'Italia mi è grato rinnovare alla S. V. la espressione di quei propositi e di quei sentimenti che stringono la nazione francese e la nazione italiana nella alleanza animata da comuni memorie e da comuni propositi per le rivendicazioni dei diritti nazionali ».

Il sig. Briand ha risposto col seguente telegramma:

« Molto sensibile ai sentimenti che V. E. si è compiaciuta di esprimermi nell'assumere la presidenza del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia, posso assicurarla che essi trovano in Francia eco fedele. La nazione francese e quella italiana, la cui alleanza si cementa nel culto di gloriosi ricordi, s'inspirano ad un ideale comune per lottare, con animo concorde e con eguale energia, fino alla vittoria finale ».

*** In seguito al cordiale saluto rivoltogli dal presidente del Consiglio, S. E. Boselli, il conte Okuma, presidente del Consiglio dei ministri del Giappone, ha risposto col telegramma seguente:

« Sono molto commosso del gentile suo telegramma e mi affretto a farle pervenire i miei rallegramenti e ad esprimerle la mia profonda convinzione che i legami di amicizia che uniscono i nostri due paesi si rinsaldano ognora ».

*** Il signor De Broqueville, presidente del Consiglio dei ministri del Belgio, ha risposto:

« Ringrazio l'E. V. del nuovo attestato di simpatia da lei rivolto al Belgio in nome del Governo e del popolo italiano, ed auguro che la nostra amicizia, già cementata dalla guerra, sia suggellata dalla comune vittoria ».

*** Il signor Pasic, presidente del Consiglio dei ministri di Serbia, ha telegrafato:

« Ho ricevuto soltanto oggi a Parigi il telegramma che Ella si è compiaciuta di inviarmi assumendo il potere e mi affretto, nel ringraziarla, ad assicurarla che gli stessi sentimenti da Lei manifestati animano il Governo ed il popolo serbo verso il Governo ed il popolo italiano ».

*** Il signor Radovitch, presidente del Consiglio dei ministri del Montenegro, ha risposto, da Bordeaux, nei termini seguenti:

« Mi affretto a presentare a nome del Governo Reale nostri sinceri voti e devoti omaggi all'illustre Governo Reale d'Italia presieduto da un uomo di Stato così eminente. Ringraziando vivamente Vostra Eccellenza delle benevole parole. La prego di credere che lo sfortunato popolo montenegrino ed il suo Governo sono profondamente animati dagli stessi sinceri sentimenti a riguardo della grande e nobile nazione italiana e del suo grande Governo ».

Prestito nazionale. — È stata distribuita la relazione del terzo prestito nazionale 5 %, presentata dal ministro del tesoro alle due Camere legislative.

Dalla relazione stessa e dagli interessanti allegati che vi sono annessi è dimostrato come, anche in questa occasione, l'Italia abbia dato una splendida prova del suo valore economico e del suo patriottismo.

Il Prestito nazionale al 5 % - il secondo emesso dopo l'entrata in guerra dell'Italia - ha in complesso una sottoscrizione di 3 miliardi e 14 milioni dei quali 2 miliardi e 933 milioni sottoscritti nel Regno ed il resto (L. 81.000.000) nelle colonie e fra connazionali all'estero.

La quale somma potrà subire qualche aumento, quando saranno conosciute con precisione le sottoscrizioni avvenute all'estero.

Della somma raccolta nel Regno è stata versata in contanti L. 2.012.000.000 ed il resto in buoni del tesoro ed in titoli del primo prestito (gennaio 1915).

È interessante notare che le sottoscrizioni per quote individuali da L. 100 furono 129.582, e quelle per somme maggiori 358,736.

Ed è doveroso riconoscere che l'emissione del Prestito nazionale 5 0/0 è stata un'operazione ben riuscita che diede risultati veramente confortevoli, sia per lo spirito di patriottismo con il quale il paese ha risposto all'appello rivolto dal Governo, sia per la constatazione delle valide condizioni economiche della Nazione.

Croce Rossa italiana. — L'ultimo elenco delle sottoscrizioni pervenute al Comitato centrale segna la somma di lire L. 6.730.944,08.

Commemorazioni patriottiche. — All'Altare della Patria, nel monumento a Vittorio Emanuele II, ebbe luogo l'altro ieri il convegno delle Società dei reduci dalle patrie battaglie, dei reduci garibaldini e di parecchie altre associazioni patriottiche, per commemorare l'anniversario della battaglia di San Martino e Solferino.

Alla cerimonia intervennero l'on. sen. Blaserna, vice presidente del Senato, una rappresentanza della Camera, l'assessore municipale Di Benedetto, il prefetto di Roma, comm. Aphel, per il sindaco di Roma i consiglieri comunali Carboni e De Gislimberti, una rappresentanza di ufficiali francesi ed italiani, una rappresentanza di tutti i reggimenti del presidio ed altre autorità.

Molta folla, trattenuta da cordoni di guardie, carabinieri e giovani esploratori, assisteva alla cerimonia.

Parlarono applauditi l'on. Pais Serra, l'assessore Di Benedetto ed il consigliere De Gislimberti.

Deposte corone d'alloro coi nastri dai colori nazionali e municipali, e cosparsi largamente fiori, la cerimonia ebbe termine fra le acclamazioni della folla.

*** Lo stesso glorioso anniversario venne ieri celebrato a Brescia, nel ridotto del teatro Grande con l'inaugurazione del labaro della lega franco-italiana, donato dalla contessa Carolina Montholon Fè D'Ostiani.

Intervennero il senatore Bettoni, il prefetto comm. Serge, il sindaco comm. Mainetti, e altre autorità e notabilità e grande folla fra cui moltissime signore e signorine.

Aderirono le LL. EE. i sottosegretari di Stato Bonicelli e Da Como, l'on. deputato Bettoni ed il generale Spingardi.

Parlò prima il senatore Bettoni, che, lette le adesioni, presentò l'oratore ufficiale, capitano Raimondo Raimondi, che tenne un elevato, vibrante discorso applauditissimo.

In Campidoglio. — Oggi, alle 17, il Consiglio comunale si è riunito in seduta pubblica.

Numerose e interessanti proposte sono all'ordine del giorno.

Camera di commercio. — Il Consiglio camerale è convocato in seduta pubblica pel giorno 27 corrente, alle ore 10,30.

Grande pianta di Roma. — L'Istituto geografico De Agostini, di Novara, così benemerito degli studî e delle industrie per le svariate ed utilissime pubblicazioni attinenti alla scienza che esso è nato ad illustrare, ha, col consueto ardimento, edita in questi giorni una pianta della capitale che costituisce una meraviglia per l'ampiezza (qualcosa come quattro metri quadrati) e per la minuzia e precisione delle indicazioni.

Alla topografia diligente di Roma va unita, in più ristrette proporzioni, ma con chiarezza parimente lodevole, la carta del suo Comune e quella della Provincia: un quadro completo, insomma, di quei dati e figurazioni che possono occorrere per lo studio e la conoscenza pratica della grande metropoli e della interessante regione che la circonda.

Mercato serico. — Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro comunica:

I corrispondenti serici ufficiali del Ministero telegrafano:

Da New York in data 21 corrente:

« Sete giapponesi ed italiane calme con prezzi invariati. Sete cinesi in notevole rialzo. Quotasi migliori filature cinesi all'europea dollari 5,70 Migliori tsatlés 4,37 1/2 ».

Da Shanghai in data 20 corrente:

« Greggie all'europea classiche 12/14 a 20/22 Frs. 73. — 9/11 Frs. 76. — Greggie all'europea sublimi 9/11 Frs. 74. — Tsatlée filature « Pegasus » n. 1 Frs. 55. — Tsatlée ordinario Gold Kilin Frs. 40,50. — Mercato sostenuto qualità mediocri. Cambio Francia 4 mesi 4,25 ».

Da Marsiglia in data 23 corrente:

« Avvicinasi chiusura mercati bozzoli. — Gard mercato calmo. Cevenne allevamenti ritardati, corrono serie lagnanze ultima muta, ma calcolasi nonostante risultato assai superiore 1915. — Prezzi praticatisi Frs. 4,50/4,75; Largentière migliori bozzoli ottennero Frs. 4,50; altri mercati continuano vendere corso. Qualità raccolto buona, ma resa meno importante rapporto seme covato. Primi bozzoli ricevutisi senza prezzo finito. Drôme mercati tutt'ora poco provvisti, parlasi Frs. 4,50/4.75; Bollène mercato terminato prezzi Frs. 4,40/4,50 ».

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — I giornali hanno da Atene: Il nuovo Gabinetto ha prestato giuramento.

Il capo della polizia ed il suo segretario sono stati esonerati dalle loro funzioni, ed il comandante della piazza è stato sostituito.

WASHINGTON, 24. — L'ambasciatore del Messico ha informato i rappresentanti diplomatici degli Stati del centro e del sud dell'America che le truppe del generale Carranza hanno avuto l'ordine di attaccare soltanto in caso di un'attitudine aggressiva degli Stati Uniti.

Tutti i diplomatici hanno fatto voti per il mantenimento della pace.

WASHINGTON, 24. — *Camera dei rappresentanti.* — Viene presentato un ordine del giorno tendente ad autorizzare il presidente ad incorporare gli uomini della milizia nell'esercito, quando lo ritenga opportuno.

Il presidente della Commissione per l'esercito propone un emendamento, il quale dice che il momento di tale incorporazione è giunto.

Il capo del partito repubblicano approva l'emendamento, dichiarando che esiste lo stato di guerra fra gli Stati Uniti e il Messico.

L'emendamento viene approvato all'unanimità.

WASHINGTON, 24. — Brevi rapporti del generale Pershing annunciano esser possibile che due plotoni di cavalleria siano stati distrutti a Carrizal.

Questa notizia ha aggravato la situazione più di tutti i dispacci ricevuti finora.

Pershing aggiunge che solo sette uomini erano tornati alla base al momento dell'invio del dispaccio.

Essi confermano che i messicani attaccarono la cavalleria a tradimento, dopo un colloquio, con fuoco di fucileria, sul fianco e fuoco di mitragliatrici nascoste, sul fronte.

Appena il rapporto fu ricevuto a Washington, Baker, segretario di Stato per la guerra, svegliò Wilson ed ebbe con lui una lunga conferenza.

Dispacci dai diversi Stati dicono che i comandanti della milizia lavorano febbrilmente per spedire uomini alla frontiera il più rapidamente possibile.

ATENE, 24. — Il presidente del Consiglio Zaimis ha confermato con una nota scritta le assicurazioni date verbalmente ai rappresentanti delle potenze protettrici, che cioè il Governo Reale ellenico si impegna ad eseguire integralmente le loro domande, comunicate con la nota collettiva del 21 corrente.

BERNA, 24. — Dopo aver discusso in una lunga serie di sedute la relazione del Consiglio federale sulle misure riguardanti la neutralità, prese nel campo finanziario, economico, politico, militare e giudiziario il Consiglio nazionale ha approvato stamane la relazione stessa, con 107 voti contro 7, e ha chiuso la sessione.

PARIGI, 24. — *Camera dei deputati.* — Si discute l'esercizio provvisorio per i mesi di luglio, agosto e settembre.

Hubert Rouger, a nome dei socialisti, dichiara che questi voteranno tutti i crediti per assicurare il trionfo della patria.

Brizon, a nome proprio e a nome dei suoi colleghi che assistettero con lui alla Conferenza di Zimmerwald, legge una dichiarazione in cui spiega le ragioni per le quali essi votano contro i crediti per la guerra, per una pace senza annessioni e per un immediato armistizio, protestando contro il discorso di Nancy (Vive proteste).

Il presidente Deschanel dichiara che nè la Francia nè alcun francese potrebbe ammettere un armistizio immediato ed una pace che costituirebbe una abdicazione di fronte alle ripetute violazioni del diritto (Vivi applausi).

Il progetto relativo all'esercizio provvisorio per tre mesi è poscia approvato con 512 voti contro 3.

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino:

Alla Camera dei deputati, durante la discussione sulle imposte, si approva una proposta di Beckelberg perchè gli aumenti rimangano in vigore due anni ed ove nell'aprile del 1918 la guerra continuasse rimangano in vigore ancora un anno.

Il ministro delle finanze appoggia tale proposta e rileva che il disavanzo ascende a 116 milioni. I bisogni dei Comuni, sussidiati già con 320 milioni, aumentano.

Stroebel, socialista, dice: Nessuno crede che la guerra possa durare ancora due o tre anni. Se durasse non esisterebbe più neanche la Camera. Vi sono peraltro coloro che vorrebbero prolungarla. Si leggano gli opuscoli eccitatori, esclama. Stroebel parla poi contro i progetti e chiede che si aboliscano i fondi segreti e si risparmierà molto e domanda che siano colpite le classi responsabili della guerra, alla quale si deve presto metter fine.

Hoffmann chiede che nella prossima seduta si discuta la questione dei viveri divenuta ardente. La penuria non può essere eliminata, ma può essere mitigata, con efficaci provvedimenti.

Pachnicke, progressista, dice che è nota la gravità della questione dei viveri, ma essa è stata già discussa. Tuttavia vogliamo vedere dei fatti da parte dell'ufficio dei viveri.

Hoffmann risponde che la situazione si è frattanto acuita; e se la sua proposta non sarà accolta il popolo ne trarrà le conseguenze.

Friedberg risponde che i discorsi non giovano; ma danneggiano e prolungano la guerra.

Herold, del centro, riconosce che le difficoltà sono aumentate; ma la Camera ha fatto il suo dovere.

Zedlitz dice: La proposta di Hoffmann potrebbe far credere che siamo prossimi a soggiacere alla guerra di affamamento; perciò la respingiamo.

PARIGI, 25. — La Delegazione svizzera è stata ricevuta al Ministero degli esteri da una Delegazione delle potenze alleate Francia, Inghilterra ed Italia.

Dopo un cordialissimo scambio di idee, animato da una parte e dall'altra dal sincero desiderio di tener conto della situazione economica della Svizzera, lo studio dei problemi da risolvere è stato rinviato all'esame di Sottocommissioni, le quali presenteranno fra qualche giorno i loro rapporti.

NEW YORK, 25. — La Repubblica dell'equatore ha proposto alla Repubblica del San Salvador che l'America latina si intrometta per impedire la guerra tra il Messico e gli Stati Uniti.

La Repubblica del San Salvador ha telegrafato al suo ministro a Washington di proporre ai diplomatici dell'America latina di agire secondo la proposta dell'Equatore.

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino:

Secondo un dispaccio da Bucarest sono chiamati alle armi per il 1° luglio, tutti i soldati appartenenti alle leve dal 1892 al 1897, sinora in congedo e quelli delle leve dal 1909 al 1915 riformati per motivi di salute.

LONDRA, 26. — Lord Selborne, ministro dell'agricoltura, ha presentato le sue dimissioni.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*